

I giudici canadesi che lo avevano arrestato il primo maggio scorso gli hanno concesso la libertà provvisoria. L'Italia aveva chiesto l'extradizione

Libero il boia di Bolzano: «Sono passati troppi anni dai suoi delitti»

ROMA Non ci sarà giustizia per le vittime del lager di Bolzano. Sono passati troppi anni da quegli orrori, e poi Misha, il boia, è vecchio e malandato per subire l'ondata di una estradizione e di un processo. Lo ha deciso la Corte d'appello della provincia canadese della Columbia Britannica che ha addirittura concesso la libertà provvisoria su cauzione a Michael Seifert. L'uomo, conosciuto in Italia come il «boia del lager di Bolzano» e condannato all'ergastolo per crimini commessi durante la Seconda guerra mondiale, ha 79 anni ed era stato arrestato lo scorso 1 maggio. Da allora le autorità canadesi stanno vagliando una richiesta di estradizione a suo carico da parte dell'Italia. Il giudice Douglas Lambert ha detto di avere deciso il suo rilascio per l'età e le condizioni di salute dell'uomo e «tenendo presente che i suoi crimini ebbero luogo,

se veramente ebbero luogo, 57 anni fa». Parole che suonano come offensive, soprattutto quel dubitativo «se veramente i crimini ebbero luogo», per le vittime, i loro familiari e la città di Bolzano.

Era un piccolo campo di concentramento quello che le Ss organizzarono a Bolzano tra la primavera e l'estate del '44. Piccolo ma feroce: i superstiti parlarono di prigionieri cui venivano cavati gli occhi con le mani, di giovani ebrei stuprati dai loro carcerieri, di uomini e donne fatti arrostiti sulle stufe. Il lager arrivò a contenere fino a 4 mila internati. Prigionieri politici, ebrei, zingari, partigiani catturati in Veneto e in Emilia, e soprattutto bambini: questa era la «popolazione» del campo. I prigionieri che le Ss non riuscivano a trasportare negli altri lager venivano uccisi, molti con un colpo di pistola alla nuca.

Anni di indagini per rintracciare i responsabili di quei massacri, poi il 24 novembre del 2000 la sentenza: Misha venne condannato all'ergastolo dal Tribunale militare di Verona, la sentenza venne confermata anche dalla Corte d'Appello. Seifert, però, viveva in Canada, paese che aveva raggiunto dopo la guerra spacciandosi per ucraino, vittima della guerra. Li aveva costruito la sua nuova immagine vivendo in un quartiere prevalentemente abitato da emigranti tedeschi. Una brava persona, così lo definivano i vicini di casa, che rimasero meravigliati quando la polizia canadese andò ad arrestare il vecchio Misha. Al punto che i parrochiani della chiesa del quartiere fecero una colletta per pagargli gli avvocati per la difesa. Ma i fascicoli del processo (oltre seimila pagine) riportano storie allucinanti di violenze e sadismo. Tra le deposi-

zioni quella di Maria Teresa Scala, all'epoca giovane staffetta partigiana del Cln di Torino. Fu catturata dai fascisti e consegnata agli aguzzini delle Ss, a metà novembre era nel lager di Bolzano. «Ho davanti agli occhi Misha e Otto. Li ho davanti fisicamente e soprattutto le loro voci che erano qualcosa di tremendo...Ho sentito gridare, è stato più forte di me. Ho aperto uno spiraglio e ho guardato. Ho visto Misha che teneva fermo un ragazzo. Ho creduto di morire, lo teneva davanti però io vedevo la faccia di quel ragazzo, lasciava spazio ad un suo complice che gli infilava le dita negli occhi. Non posso descrivere le urla, non erano urla di dolore, di uno che sta morendo, erano qualcosa di diverso. Erano rantoli di una bestia. Lo hanno fatto urlare per un quarto d'ora ridendo in modo pazzesco».



Il boia di Bolzano, l'ottantenne Nikolaus Schiffer

INCIDENTI STRADALI

Seimila morti ogni anno

Ogni anno, gli incidenti stradali causano 6 mila vittime e 270 mila feriti. I dati sono contenuti in una ricerca dall'Aies, Associazione italiana per l'educazione stradale da dove emerge che la prima causa dei sinistri è il fattore umano (60%). Fattore umano che significa spesso guida in stato di ubriachezza e stato di alterazione, alta velocità, imprudenza e poca conoscenza della segnaletica. Lo scotto maggiore lo pagano i giovani tra i 15 e i 24 anni: 1.500 di loro perdono la vita soprattutto sulle vie del ritorno nei fine settimana. Fondamentale è l'introduzione nelle scuole dell'educazione stradale che si vince anche dalle ultime statistiche: il 67% dei giovani coinvolti in incidenti con il motorino ha confessato di sentirsi «insicuro e disattento». Secondo un rapporto dell'Acci condotto su 3 mila novelli Schumacher, il 10% di loro ha già avuto incidenti stradali di una certa gravità e, di questi, bel il 35% ne ammetteva la colpa.

SANITÀ

Ispezione dei Nas nelle farmacie

I carabinieri dei Nas, d'intesa con il ministero della Salute, hanno ispezionato in tutta Italia depositi farmaceutici e farmacie, accertando 250 infrazioni penali ed amministrative, per le quali 182 persone sono state segnalate alla magistratura. Nel corso dei 1.092 controlli eseguiti, sono stati anche sequestrati 34.601 confezioni di medicinali e tre chilogrammi di principi farmacologicamente attivi, ed, inoltre, un deposito di specialità medicinali ed un ambulatorio medico privi di autorizzazioni amministrative. Tra gli illeciti riscontrati, la presenza nei depositi e nelle farmacie di medicinali scaduti, truffe al servizio sanitario nazionale, preparazione di prodotti galenici senza prescrizione medica, irregolare tenuta dei registri relativi alle sostanze stupefacenti.

MASSACRO NOVI LIGURE

Erika ed Omar s'incontrano martedì

Erika e Omar si rivedranno, dopo cinque mesi e mezzo, martedì prossimo, alle 9, nell'aula al piano terreno di corso Unione Sovietica a Torino, in occasione del processo d'Appello che rievcherà il «massacro di Novi Ligure», ovvero il duplice omicidio, con 120 coltellate, della madre e del fratellino di lei. Il 14 dicembre, con rito abbreviato, Erika è stata condannata a 16 anni di carcere, Omar 14 anni. Da allora, almeno esteriormente, non è cambiato nulla, tranne che sono diventati entrambi maggiorenti. La ragazza è detenuta al Beccaria di Milano, l'ex fidanzato al Ferrante Aporti di Torino. Ai giudici di secondo grado toccherà ripercorrere la tragedia che il 21 febbraio del 2001 distrusse la famiglia De Nardo con la morte orribile di mamma Susy e del figlioletto Gianluca.

GIUDICE DI PACE

Neve bloccò Malpensa Accolto ricorso turista

Alla fine del 2000, una forte nevicata paralizzò l'aeroporto milanese di Malpensa, bloccando a terra migliaia di persone in partenze per le vacanze di Capodanno. Ieri il giudice di pace ha accolto il ricorso di un turista che doveva partire per le Maldive e perse due giorni di vacanza, condannando la Sea, la società di gestione dello scalo, a risarcirlo con 300 euro più le spese. Lo rende noto «Telefono Blu» che, dopo l'evento, si fece promotore di alcuni ricorsi. Secondo il giudice va riconosciuta la responsabilità della Sea «che non è stata in grado di fare fronte ad un evento non eccezionale e comunque prevedibile».

Scuole occupate, 70 indagati a Napoli

Il Tribunale dei minori vuole allargare l'inchiesta a tutti gli istituti coinvolti. Pronti centinaia di avvisi?

Virginia Lori

NAPOLI Prima quattro, poi otto, ieri sono arrivati a settanta gli studenti che il tribunale dei minori di Napoli ha deciso di indagare per le occupazioni del dicembre scorso contro la riforma Moratti. I ragazzi che hanno ricevuto l'avviso di garanzia hanno tutti tra i 14 ed i 17 anni e sono studenti del liceo scientifico «Tito Lucrezio Caro» di via Manzoni. Le accuse contestate sono invasione arbitraria di edificio pubblico ed occupazione di pubblico servizio. E il tribunale si è riservato anche di valutare se ci siano responsabilità anche per danni ed episodi di vandalismi, proprio a cominciare dal liceo Lucrezio Caro. Per ora, infatti, le indagini riguardano solo gli studenti del Lucrezio Caro, ma sembra che i giudici del tribunale vogliano una punizione esemplare per «i ribelli» e si apprestano a estendere l'inchiesta a un'altra ventina di scuole occupate durante il periodo della protesta contro la riforma Moratti.

Gli studenti napoletani sono in rivolta. Secondo Antonio Musella, portavoce della Rete Studenti in Movimento, «si tratta di una persecuzione politica verso chi ha dato vita ad un movimento studentesco radicato che ha organizzato le occupazioni nel dicembre scorso». «Ci preoccupa questa ondata repressiva - continua - non soltanto per i reati contestati - e tra l'altro c'è una sentenza della Cassazione di due anni fa che giudica non un reato l'occupazione - ma il clima che si è venuto a creare».

In particolare, Musella esprime il timore che «dopo gli incidenti del Global Forum del 17 marzo 2001 e dopo l'inchiesta che tra molte polemiche ha prima portato all'arresto e poi alla reintegrazione in servizio di otto poliziotti, questa ondata repressiva si sposti sugli studenti medi, tutti minorenni dai 14 ai 17 anni». La Rete chiede «alla società civile napoletana, ai professori innanzitutto, di schierarsi a difesa del diritto al dissenso. Le occupazioni delle scuole erano e sono forme di difesa del diritto al dissenso».

È fiducioso l'avvocato Giulio Marchetti, componente del pool di



Studenti all'interno di un liceo durante l'occupazione. Arnore/Ansa

fensivo degli studenti. «Credo - afferma Marchetti - che la gran parte delle posizioni sarà archiviata perché gli studenti nel corso degli interrogatori hanno dimostrato la totale estraneità a qualsiasi ipotesi di reato».

Comunque, gli effetti negativi, a suo parere, dell'avvio dell'inchiesta, si sarebbero già fatti sentire. «Un atto giudiziario di questo tipo - sostiene Marchetti - ha determinato uno stress nei genitori che li ha indotti ad avere una reazione nei confronti dei loro ragazzi e quindi reprimere in quelle attività che invece rappresentano un momento di crescita democratica».

Ieri a Bologna migliaia di persone sono scese in piazza contro la riforma Moratti. Dovevano essere 1.500 ma il numero alla fine ha largamente superato le attese. I bambini

di 17 scuole che si sono presentati allo stadio dall'ara per la conclusione della seconda edizione di «cortili, parchi e stadi: prime scuole per il fair play», il contenitore sportivo per le scuole elementari organizzato dall'assessorato allo sport del comune di Bologna, sono arrivati a quasi duemila. Tutti si sono presentati con le maglie colorate del proprio istituto. L'organizzazione ha predisposto sul manto erboso una decina di mini-campi per tanti giochi diversi: bandiera canadese, assalto al castello, il cacciatore, palla prigioniera e tiro alla fune, percorsi misti, attività espressive corporee come la ginnastica con musica, quindi pallacanestro, pallamano, calcio a sette, e pesca sportiva. A mantenere l'ordine circa 100 insegnanti e 27 istruttori delle federazioni sportive interessate.

Per un errore di cifre a un diciassettenne il carcere duro

TORINO Una cifra sbagliata su un foglio di carta e un ragazzo di 18 anni diventa un boss del narcotraffico. Accade a Torino, dove, a causa di un errore banale, un giovane arrestato per compravendita di hashish viene considerato, secondo il suo avvocato, come un militante di un'associazione per delinquere e sottoposto a un particolare regime carcerario. Al ragazzo, dopo la cattura, risulta contestata la violazione dell'articolo 74 della legge sugli stupefacenti (che riguarda, appunto, l'associazione finalizzata al traffico) anziché l'articolo 73 (semplice cessione di droga). Per il suo difensore,

Roberto Lamacchia, è stato chiaramente un lapsus di chi ha scritto materialmente l'ordine di custodia. Nel frattempo, il diciottenne boss è in cella e trattato come i narcotrafficcanti: tecnicamente il regime cui è sottoposto è quello a «elevato indice di sorveglianza custodiale». Da indiscrezioni raccolte a Palazzo di Giustizia pare che gli altri detenuti lo guardino con sorpresa, curiosità e, in qualche caso, persino con rispetto: «Ma come - gli dicono - a diciotto anni sei già tra di noi?». L'avvocato Lamacchia si sta adoperando per far correggere l'errore.

Il medico racconta il miracolo della bambina più piccola del mondo. Sette anni fa a Firenze un altro caso

Baby piuma è a casa e sta bene

FIRENZE «Questa bambina mi assomiglia e ce la farà»: era stata la reazione del padre della piccola Perla alla vista della sua minuscola bambina, 285 grammi per 25 centimetri di lunghezza. I primi 50 giorni di permanenza della piccola all'Unità operativa di neonatologia e terapia intensiva neonatale dell'ospedale di Careggi di Firenze sono stati affrontati dai genitori, dai medici e dagli infermieri, con ottimismo, ma anche con cautela ed apprensione. Sul caso è stato mantenuto il massimo riserbo. «Siamo un po' superstitiosi - ha ha spiegato il direttore dell'equipe, Firmino Rubaltelli - per questo non abbiamo voluto parlare con nessuno di questo caso fino alla dimissione di Perla. Temevamo che potesse

accadere qualcosa che compromettesse la vita della bambina. La mia vita di medico è piena di esperienze terribili. È giusto essere ottimisti ma bisogna tenere sempre presente i rischi».

Da qualche giorno Perla è tornata a casa, in un comune della provincia di Firenze, tra le braccia della sua mamma, 30 anni, e di suo padre, 35. Le prescrizioni mediche prevedono la somministrazione di latte artificiale e di vitamine. Presto ci sarà il primo controllo, al quale ne faranno seguito pochi altri a distanza ravvicinata.

Ieri il direttore del reparto di terapia intensiva dell'ospedale pediatrico Meyer che nel 1995 fu protagonista del caso-limite di «Massimino», un bambino nato

dopo solo 22 settimane di gestazione e sopravvissuto da così commentato questo eccezionale evento. «Allora rilasciai dichiarazioni circa la nostra cultura neonatologica avanzata ha detto - oggi non direi più quelle cose». Ciò che fece gridare al «miracolo» nel caso di Massimo non fu il suo peso (450 grammi alla nascita scesi fisiologicamente fino a 390) quanto la sua capacità di sopravvivere malgrado il ridotto periodo postconcezionale, poco più di 5 mesi. I neonati nei primi giorni corrono rischi di compromissioni cerebrali. Da circa un anno non sento più la sua mamma ma dagli ultimi controlli oculistici risultava che la sua competenza visiva si era fortemente ridotta, quasi prossima alla cecità».

Delitto a Merano. Il ragazzo, psicopatico, è stato arrestato e ha confessato. La sorella salva per miracolo

Massacra i genitori: «Erano posseduti da Satana»

MERANO «Pensava di dover estirpare Satana dai genitori, pensava che fossero invasivi»: così il Pm Axel Bisignano ha spiegato l'uccisione dei due coniugi accoltellati l'altra notte a Parcines nella zona di Merano. Il figlio, Ludwig Oesterreicher, agricoltore di 20 anni, è ora in carcere accusato di duplice omicidio.

Il giovane - ha detto il magistrato - durante l'interrogatorio era in stato di alterazione e si è avvalso della facoltà di non rispondere. È stata la sorella di 17 anni, scampata alla tragedia, a confidare agli inquirenti lo stato di malattia mentale nel quale il giovane versava da tempo. Aveva fatto anche ricorso ad uno psicologo, ma dopo poche sedute le aveva interrotte. I due coniugi sono stati uccisi con una decina di colpi ciascuno, inferti con un attrezzo da campagna, abbandonato poi vicino alla mano della madre. La tragedia familiare è avvenuta

venerdì notte, poco dopo le 4, in una villetta di Parcines, paesino alle porte della Val Venosta, poco distante da Merano, in Alto Adige. La figlia dei coniugi uccisi è ricoverata all'ospedale di Merano in stato di shock: è stata salvata dai militari dell'arma, prontamente intervenuti sul luogo del delitto, mentre veniva rincorsa dal fratello. Ancora da definire le cause dell'accaduto, ma secondo le prime ricostruzioni tutto sarebbe nato da una furibonda lite scoppiata per motivi di soldi tra Ludwig, rientrato da una serata con amici, e i genitori. Ad avvertire i soccorritori è stata la sorella Paola che, dopo essere stata svegliata dalle grida disperate dei genitori e da quelle del fratello, ha telefonato in stato di agitazione alla centrale dei vigili del fuoco di Merano. Ad individuare e bloccare il giovane ventenne è stato il tempestivo intervento della pattuglia dei carabinieri della stazione di Senales che, nel corso di un

normale servizio preventivo, si trovava nelle vicinanze di Parcines. Ludwig Oesterreicher stava rincorrendo con la camicia sporca di sangue la sorella dopo aver tentato di strozzarla all'interno dell'appartamento. Fermato, il giovane ha aggredito un sottufficiale ferendolo lievemente nel tentativo di strappargli la pistola d'ordinanza.

Entrati nell'appartamento, al civico 5 di via Gaudenturm, ai carabinieri si è presentata una scena a dir poco agghiacciante. I cadaveri dei coniugi si trovavano in posizione supina sul letto matrimoniale colpiti a morte alla schiena.

Saranno solo le analisi del sangue, disposte dal procuratore capo Cuno Tarfusser e dal pubblico ministero Axel Bisignano, entrambi del tribunale di Bolzano, intervenuti sul luogo del delitto, ad accertare se lo stato di alterazione era dovuto ad alcool o a sostanze stupefacenti.